Il Convegno Internazionale di *Studi Arti Decorative, costume e società nel Mediterraneo tra XVIII e XIX secolo*, che ha avuto luogo il 21 e 22 aprile 2023 presso il Polo Universitario di Trapani, ha rappresentato un'importante occasione di aggiornamento e incontro per gli studiosi italiani ed europei che svolgono attività di ricerca scientifica nel settore specifico. Gli interventi registrati in questi Atti restituiscono il quadro di un campo di ricerca particolarmente attivo e dinamico, con studi che spaziano dall'oreficeria ai tessuti, dalla scultura lignea agli apparati effimeri, dai cammei ai presepi e che vedono Trapani centro di eccellenza non solo nel contesto siciliano, ma europeo. Ma le relazioni del Convegno hanno mostrato anche realtà italiane ed internazionali di grande interesse, oggetto delle ricerche scientifiche di studiosi che, attraverso le Arti Decorative, descrivono l'arte e la cultura di un'epoca, a costante dimostrazione di come grazie a loro e a chi li ha preceduti sia ormai definitivamente superata l'accezione diminutiva che le ha accompagnate a lungo, elevandole alla parità delle altre forme di espressione artistica, grazie soprattutto al rigore scientifico e metodologico che contraddistingue gli studi fin qui condotti.

ISBN 979-12-81700-09-3

OADI

Arti Decorative, costume e società nel Mediterraneo tra XVIII e XIX secolo
Atti del Convegno Internazionale di Studi

TORRI del VENTO EDIZIONI

OADI
Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia
Numero Speciale 1/2024

Arti Decorative, costume e società nel Mediterraneo tra XVIII e XIX secolo

Atti del Convegno Internazionale di Studi

a cura di
Roberta Cruciata, Maria Concetta Di Natale, Sergio Intorre

OADI
Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina"
TORRI del VENTO EDIZIONI

OADI

Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia

Numero Speciale 1/2024

OADI – Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia
Numero speciale 1/2024
ISSN: 2038-4394
ISBN: 979-12-81700-09-3
Tribunale di Palermo – Autorizzazione n. 10 del 27–04–2010

Direttore responsabile: Aldo Gerbino

Direttori scientifici: Maria Concetta Di Natale - Enrico Colle

Vicedirettore: Sergio Intorre

Comitato scientifico:

Presidente: Maria Concetta Di Natale
Francesco Abbate, Vincenzo Abbate, Maria Andaloro, Maria Giulia Aurigemma, Giovanna Baldissin Molli, Francesca Balzan, Dora Liscia Bemporad, Geneviève Bresc Bautier, Ivana Bruno, Antonella Capitanio, Jesus Rivas Carmona, Raffaele Casciaro, Rosanna Cioffi, Enrico Colle, Francisco De Paula Cots Morato, Sergio Intorre, Kirstin Kennedy, Didier Martens, Benedetta Montevecchi, Pierfrancesco Palazzotto, Manuel Pérez Sànchez, Giovanni Travagliato, José Manuel Cruz Valdovinos, Paola Venturelli, Maurizio Vitella.

Comitato editoriale: Sergio Intorre, Salvatore Anselmo, Nicoletta Bonacasa, Cristina Costanzo, Roberta Cruciata, Filippo Maria Gerbino, Rosalia Francesca Margiotta.

Coordinamento di redazione: Sergio Intorre

Direzione e Redazione:
Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina"
Università degli Studi di Palermo
Ex Hotel de France, Piazza Marina (Salita Intendenza)
90133 Palermo

Sito: www.oadirivista.it

OSSERVATORIO PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA "MARIA ACCASCINA" - Palermo
www.oadi.it - oadi@unipa.it

TORRI DEL VENTO EDIZIONI di Terra di Vento s.r.l. - Palermo
www.torridelventoedizioni.it - info@torridelventoedizioni.it

Impaginazione e grafica:
Antonio Polizzotto per TORRI DEL VENTO EDIZIONI

Stampa - Seristampa, Palermo

In copertina: Maestranze trapanesi, *Saliera*, fine XVII - inizi XVIII secolo, rame dorato, corallo e argento, Trapani, Museo Regionale "A. Pepoli".

Realizzato con il contributo dei fondi di ricerca dell'Università degli Studi di Palermo e di

IRFIS FINSICILIA

Arti Decorative, costume e società nel Mediterraneo tra XVIII e XIX secolo

Atti del Convegno Internazionale di Studi

a cura di
Roberta Cruciata, Maria Concetta Di Natale, Sergio Intorre

OADI
Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina"

TORRI del VENTO EDIZIONI

Arti Decorative, Costume e Società nel Mediterraneo tra XVIII e XIX secolo

Convegno Internazionale di Studi

Università degli Studi di Palermo,
Polo Territoriale Universitario di Trapani
21 e 22 aprile 2023

Venerdì 21 aprile 2023

ore 9.00 - Saluti istituzionali

Massimo Midiri - Rettore, Università degli Studi di Palermo
Giorgio Scichilone - Presidente del Polo Territoriale Universitario di Trapani
Mimmo Turano - Assessore Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale
Elvira Amata - Assessore Regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo
Michele Cometa - Direttore del Dipartimento Culture e Società, Università degli Studi di Palermo
Maria Concetta Di Natale - Direttore dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina", Università degli Studi di Palermo
Girolama Fontana - Soprintendente BB.CC.AA. di Trapani
Gioacchino Fazio - Coordinatore Corsi di Laurea in Scienze del Turismo e in Turismo, Territori e Imprese (Polo Territoriale Universitario di Trapani)
Massimiliano Rossi - Presidente SISCA - Società Italiana di Storia della Critica d'Arte

Benvenuto dei Direttori del Museo Regionale Pepoli tra passato e presente
Vincenzo Abbate
Patrizia Valeria Li Vigni
Luigi Biondo
Roberto Garufi
Anna Maria Parrinello

Interventi di
Maria Giulia Aurigemma | Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara
Rosanna Cioffi | Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

ore 11.00 - Presiede: Maria Concetta Di Natale | Prof. Ordinario di Museologia e Storia del Collezionismo per le Arti Decorative - Università degli Studi di Palermo

Valerio Terraroli | Università di Verona
Il Centro di Ricerca "Rossana Bossaglia" e lo stato dell'insegnamento della Storia delle Arti Decorative
Pierfrancesco Palazzotto | Università degli Studi di Palermo

Per una riflessione sul rapporto tra architettura, scultura e arti decorative in bronzo e ghisa nel XIX secolo a Palermo: immobili residenziali e spazi urbani

Barbara Mancuso | Università di Catania
"Varie suppellettili" nelle collezioni Biscari: le fonti, gli oggetti, la dispersione

Angela Scialfa | Università di Catania
"Trasparenze e riflessi" dal museo Biscari

Roberta Cruciata | Università degli Studi di Palermo
Gioielli sentimentali nella società siciliana del Secondo Ottocento

Sergio Intorre | Università degli Studi di Palermo
La singolarità delle Arti Decorative trapanesi nei diari del Grand Tour

ore 15.00 - Presiede: Pierfrancesco Palazzotto | Prof. Ordinario di Museologia - Università degli Studi di Palermo

Gonçalo de Vasconcelos e Sousa | Universidade Catolica Portuguesa
La Croce di Malta nelle Arti Decorative in Portogallo, dal XVII al XX secolo

Daniela Scandariato | Museo Regionale "Agostino Pepoli", Trapani
"Case di bambola" nella Trapani di fine Settecento: la Nascita della Bambina

Paolo Coen | Università di Teramo
Le fonderie d'arte nell'Italia post-unitaria: un approccio critico

Valerio Caporilli | Università degli Studi di Perugia
Le fonderie artistiche romane nella seconda metà dell'Ottocento e il caso della Fonderia Polzoni

Salvatore Anselmo | Università degli Studi di Palermo
Aggiunte e revisioni su alcune sculture lignee trapanesi del Settecento

Joan Abela | University of Malta
When volumes speak: women's property in 18th and 19th century Malta

ore 17.00 - Presiede: Giovanni Travagliato | Prof. Associato di Storia dell'Arte Medievale - Università degli Studi di Palermo

Maurizio Vitella | Università degli Studi di Palermo
La pietra incarnata: nuove acquisizioni

Francesco Paolo Campione | Università degli Studi di Messina
L'immaginario e l'effimero: il Settecento in Sicilia e l'arte di un solo giorno

Paola Venturelli | Università di Verona
Piani da tavola in pietre dure (ca. fine del XVIII secolo). Tra nefrite d'Egitto e diaspro di Corsica, l'Oriente e l'Antico
Ivana Bruno | Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

per la presenza della testa di Cerere con il numero otto, che sostituisce il più antico sistema di punzonatura[39], con caratteristiche stilistiche pressoché identiche a numerose altre simili suppellettili liturgiche coeve. Ciò fa supporre che accanto ai manufatti eseguiti su committenza di aristocratici o illuminati esponenti del clero doveva esistere un mercato di opere d'argento prodotte in maniera seriale, alcune delle quali probabilmente commercializzate in occasione delle fiere, che a cadenza regolare si svolgevano nei più importanti centri, generalmente durante la festa del santo patrono.

Lo studio delle opere realizzate dall'argentiere Giacomo D'Angelo e l'attenta analisi del punzone da lui utilizzato mi portano ad includere nel suo catalogo, seppur in attesa di ulteriori approfondimenti e riscontri, alcuni manufatti che presentano le lettere GDA poste in orizzontale, accompagnate da un segno distintivo raffigurante un angelo, in riferimento al suo cognome. In questo gruppo si inseriscono, tra l'altro, la teca del Reliquiario di San Giuseppe[40], un ostensorio caratterizzato dall'inserimento di un grande fiocco tra fusto e raggiera[41], e una brocca d'argento[42] della Chiesa Madre di Petralia Sottana, realizzati nel secondo quarto del XIX secolo. Dopo il citato Regio Decreto del 1826 e la successiva organizzazione delle Officine di Garanzia, l'artista palermitano avrà aggiunto un segno distintivo alle sue iniziali per la creazione del "bollo del fabbricante" richiesto, che doveva affiancare il bollo di garanzia e quello del saggiatore.

[39] S. Barraja, *I marchi*…, 2010, p. 56.

[40] R.F. Margiotta, *Scheda 125*, in S. Anselmo - R.F. Margiotta - M. Vitella, *Nobilis Instrumenta*…, 2020, p. 230.

[41] C. Di Pasquale, *Scheda 127*, in S. Anselmo - R.F. Margiotta - M. Vitella, *Nobilis Instrumenta*…, 2020, p. 232.

[42] R.F. Margiotta, *Scheda 136*, in S. Anselmo - R.F. Margiotta - M. Vitella, *Nobilis Instrumenta*…, 2020, p. 242.

Per una storia del collezionismo delle arti decorative in Sicilia nel XIX secolo. Fortunato Mondello e le fonti

Ivana Bruno

Ancora poco esplorato è il capitolo del collezionismo privato dell'Ottocento in Sicilia. Esigui sono infatti i contributi e le indagini specifiche, che permettano di spiegarne le caratteristiche e le modalità di acquisizione. L'attenzione è stata finora rivolta soprattutto alle arti figurative, oggetto di interessanti studi di Vincenzo Abbate, Gioacchino Barbera, Diana Malignaggi, Simonetta La Barbera e di approfondite indagini documentarie da parte di chi scrive confluite nel saggio *Prime ricerche sul collezionismo privato dell'Ottocento in Sicilia* pubblicato ormai più di vent'anni fa[1].

Qui si intende focalizzare l'attenzione principalmente sulle arti applicate, con un'analisi specifica del contesto trapanese. Nei primi decenni del XIX secolo, in questo scenario emerge con chiarezza la figura dell'esperto d'arte, non più semplice appassionato, ma un vero conoscitore. Questo esperto, spesso, sostituendo il tradizionale ruolo ricoperto dalla nobiltà e dal clero, non solo contribuisce alla trasformazione delle raccolte private in musei aperti al pubblico, ma influenza anche il gusto artistico della società attraverso le sue scelte di acquisto, frequentemente orientate verso oggetti d'arte siciliana.

Tra le fonti un posto di primo piano per tracciare un quadro del fenomeno occupano gli scritti di Fortunato Mondello, sacerdote, storico dell'arte e bibliotecario, nato e vissuto a Trapani durante la seconda metà dell'Ottocento. A lui è stato dedicato, in occasione del centenario dalla sua morte (2008), un convegno a Trapani, curato da Maurizio Vitella[2].

[1] Tra questi: I. Bruno, *Prime ricerche sul collezionismo privato dell'Ottocento in Sicilia*, in *Ottocento Siciliano. Dipinti di collezioni private agrigentine*, catalogo mostra a cura di G. Barbera, Napoli 2001, pp. 31-53*; La critica d'arte in Sicilia nell'Ottocento Palermo*, a cura di S. La Barbera, Palermo 2003; V. Abbate*, Gioacchino Di Marzo e la fortuna dei "Primitivi" a Palermo nell'Ottocento*, in *Gioacchino Di Marzo e la Critica d'Arte nell'Ottocento in Italia,* atti del convegno a cura di S. La Barbera, Palermo 2004, pp. 181-199; I. Bruno, *Gioacchino Di Marzo e il clima culturale e artistico palermitano nella seconda metà dell'Ottocento,* in *Gioacchino Di Marzo…*, 2004, pp. 263-279. S. La Barbera, *Figure e temi del collezionismo trapanese nelle pagine della letteratura artistica dell'Ottocento,* in *Abitare l'arte in Sicilia*, Palermo 2012, pp. 101-106.

[2] *Fortunato Mondello 1834-1908. Sacerdote, bibliotecario, storico dell'arte in Italia tra Ottocento e Novecento*, Trapani, 27-28 ottobre 2008. Cfr. M. Vitella, *Fonti del XIX secolo per la storia dell'arte in Sicilia: il canonico Fortunato Mondello*, in *Metodo della ricerca e Ricerca del metodo. Storia, arte, musica a confronto*, atti del convegno di studi a cura di B. Vetere, Galatina 2009, pp. 407-420; M.C. Di Natale, *Il canonico Mondello e il Tesoro della Madonna di Trapani*, in "OADI. Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia", 14, 2016, pp. 135-149.

Fig. 1. Maestranze trapanesi, XVIII sec., *Scarabattola* con Presepe, materiali marini, alabastro, Erice, museo Civico "A Cordici".

Nella *Breve guida artistica di Trapani*, pubblicata nel 1883[3], l'erudito, proponendosi di passare in rassegna le istituzioni private della sua città, in realtà vuole aggiungere - come lui stesso dichiara - alcuni nuovi elementi alla descrizione già compiuta da un altro storico locale e archeologo dilettante, Giuseppe Polizzi, che nel 1875 aveva scritto *I monumenti di antichità e d'arte*[4]. A differenza delle altre guide trapanesi che si soffermano a descrivere le opere appartenenti alle chiese e agli ordini monastici, le notizie aggiornate di Mondello riguardano in particolare la nota collezione del conte Hernandez e la galleria della baronessa Milo, alle quali Polizzi aveva riservato soltanto poche righe.

Della collezione di Francesco Hernandez, conte di Carrera, situata a quel tempo nell'abitazione al n. 8 di via Carreca, Mondello riferisce che il nucleo originario era formato dalla raccolta dello storico di Erice, Antonio Cordici, vissuto tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento (Fig. 1). Non fa però una distinzione tra i vari pezzi acquisiti successivamente. Secondo la ricostruzione compiuta da Lina Novara[5], che si sofferma a descrivere accuratamente i vari nuclei e le vicende che portarono all'acquisizione della collezione da parte del Museo Pepoli, sappiamo che la raccolta perviene nel Settecento al conte Francesco Hernandez senior che continua ad arricchirla nella sua casa di Erice, con "anticaglie soprattutto ericine"[6], e che passa poi al figlio di questi, il conte

[3] F. Mondello, *Breve guida artistica di Trapani*, Trapani 1883.

[4] G. Polizzi, *I monumenti di antichità e d'arte*, Trapani 1875. Secondo Mondello il volume non era di facile reperimento.

[5] L. Novara, *La collezione Hernandez: da Erice al Museo Pepoli*, in *Miscellanea Pepoli. Ricerche sulla cultura artistica a Trapani e nel suo territorio*, a cura di V. Abbate, Trapani 1997, pp. 229-254. Eadem, *La collezione Hernandez*, in *Museo Pepoli cento anni di storia*, Trapani 2018, pp. 65-70.

[6] G. Castronovo, *Memorie di Erice*, vol. IV, Trapani 1870, p. 132.

Alberto, il quale dopo il 1850 la dona al suo erede Francesco junior. Quest'ultimo, uomo colto e appassionato collezionista, la amplia notevolmente, raccogliendo opere di carattere eterogeneo.

Mondello fa genericamente riferimento alla serie di «iscrizioni greche, romane ed arabe, non che idoletti in oro, bronzo, terracotta e in pietra, tra cui avvi una statuetta di Venere Ericina, in bronzo»[7]. Mette inoltre in luce il carattere eclettico della collezione, annotando che comprendeva «scarabei e pietre dure incise e scolpite, anelli in oro ed in argento, con incisioni e monogrammi, ed un ricco medagliere in monete greco-sicule, puniche, romane, consolari ed imperiali, bizantine, arabe e normanne in oro, argento e bronzo, ed alcune pastee vitree con iscrizioni arabiche»[8]. La maggior parte delle monete erano state rinvenute ad Erice fra le rovine del tempio di Venere. Si trattava sicuramente di una delle più ricche raccolte di medaglie presenti in Sicilia, che purtroppo fu in gran parte smembrata a causa dei numerosi regali che il conte usava fare agli illustri visitatori del suo museo, tanto che nel 1921, quando fu acquisita dal museo Pepoli, comprendeva solo 200 pezzi, per lo più d'argento e di scarsa importanza.

Tra gli altri oggetti menzionati da Mondello, vi sono pure 48 medaglioni in argento, raffiguranti i ritratti dei sovrani di Baviera, fatti coniare appositamente dal principe Ludovico Wittelsbach, per donarli al conte subito dopo una sua visita al museo.

Non si evince dalla descrizione di Mondello con quale criterio il conte Hernandez avesse sistemato i pezzi della collezione nella sua abitazione. Si sa invece - sempre dalla descrizione dello storico trapanese - che era presente una piccola raccolta di dipinti di artisti siciliani. Mondello menziona infatti «una Madonna del Novelli, S. Luigi Ravidà del Carreca, una testa d'uomo a lume di notte del famoso colorista Mariano Rossi di ciaca (Sciacca), un dipinto del palermitano Vito D'Anna e un altro di Antonio Manno, nonché bellissime copie del pittore concittadino Giuseppe Mazzarese»[9].

A proposito della preziosa galleria della famiglia Milo, Mondello riferisce che ne rimasero pochi dipinti, seppure di notevole pregio, presso l'abitazione della Baronessa Milo e si sofferma a illustrare i soggetti e a fornire ipotesi di attribuzione. Si tratta di pitture del Seicento di scuola siciliana e napoletana, a cui si aggiungono «due grandi fregiate cornici, con ispecchi, e decorate con puttini ed animali, il cui mirabile lavorio d'intaglio è da attribuirsi, con la maggior

[7] F. Mondello, *Breve guida …*, 1883.

[8] *Ibidem*.

[9] *Ibidem*.

Fig. 2. Andrea Tipa (1725-1766) e aiuti, *Presepe*, madreperla, corallo grezzo, avorio, sughero, Trapani, Museo Regionale Pepoli, inv. 4372, provenienza Erice, Collezione Hernandez - esposto.

probabilità, al valente scultore trapanese, Ignazio Ingrassia»[10].

Per quanto riguarda le altre raccolte trapanesi, Mondello tratta le collezioni dei Fratelli Sieri-Pepoli, del Barone Barbera e del Barone di S. Gioacchino, limitandosi a riportare fedelmente quanto scritto da Polizzi.

Sui fratelli Sieri Pepoli aggiunge però la notizia della donazione da parte del conte Agostino Sieri Pepoli alla città di Trapani, nel 1875, di una «preziosa collezione di 2350 oggetti di arte e d'antichità per la fondazione di un Museo Civico», all'epoca ancora non aperto, sebbene già il Municipio avesse disposto la lapide commemorativa da collocare al suo interno «a ricordo perenne di pubblica gratitudine»[11]. Tra queste opere lo splendido e noto presepe in materiali marini, pietra, alabastro, corallo e madreperla attribuito allo scultore trapanese Andrea Tipa. (Fig. 2). Bisognerà aspettare il 19 novembre 1906 perché sia formalizzata all'amministrazione comunale di Trapani la richiesta di destinare l'ex convento carmelitano della SS. Annunziata a sede museale. Nel 1908 il progetto dell'illustre collezionista di unire alle raccolte di famiglia «tutto quanto d'arte e d'antichità è al presente sparso pel paese e per gli aboliti Conventi della Provincia» può realizzarsi nella istituzione del Museo Pepoli, che proprio in quell'anno apre i battenti[12].

In un altro suo scritto comparso su "Nuove Effemeridi Siciliane" nel 1881, Mondello ha modo invece di soffermarsi sulla pinacoteca Fardelliana[13], la celebre quadreria, in seguito acquisita dal Museo Pepoli, che il Generale Giovan Battista Fardella istituisce nel 1831 presso i locali della chiesa di S. Giacomo, allo scopo di fornire un modello alla cittadinanza e un attivo strumento educativo. La raccolta

[10] Su questo artista, Mondello si sofferma nei suoi *Bozzetti biografici d'artisti trapanesi de' secol XVII, XVIII e XIX*, Trapani 1883, p. 20.

[11] "Nuove Effemeridi siciliane", Palermo 1873-1875, vol. II, fasc. V, p. 70.

[12] Le vicende della collezione sono state indagate da V. Sola, *La Collezione Pepoli: note sulle vicende di una raccolta ottocentesca*, .in …,1997, pp. 291-311.

[13] F. Mondello, *La Miscellanea e la Pinacoteca Fardelliana in Trapani*, Palermo 1882.

comprendeva più di cento opere, in prevalenza tavole e tele napoletane del Cinque e Seicento, acquisite sul mercato antiquario romano e napoletano, durante la permanenza di Fardella a Napoli come Ministro dei re Borbone.

Nel contesto del collezionismo privato trapanese, antecedente all'opera di Mondello e notevolmente più ricca di dettagli, emerge la *Guida per gli stranieri in Trapani*, pubblicata da Giuseppe Maria Di Ferro nel 1825, che ha rappresentato un riferimento per gli scrittori di guide cittadine dell'Ottocento. Il testo si apre con l'affermazione eloquente: «Non posso dispensarmi di far conoscere allo straniero che anche le arti meccaniche abbino quivi brillato in compagnia delle liberali»[14].

Fig. 3. Andrea e Alberto Tipa, terzo quarto del XVIII secolo, *Crocifissi*, avorio e legno, Trapani, Museo Regionale Pepoli, inv. 571, provenienza Trapani, Pinacoteca Fardelliana.

L'illustre erudito, sensibile ed esperto *connosseur*, attento alle teorie estetiche diffuse in Europa a quel tempo e autore di vasta produzione letteraria, dipinge un ritratto esaustivo delle raccolte private esistenti a Trapani in quel periodo, mettendone in luce le caratteristiche peculiari e il gusto distintivo dei collezionisti locali. Dalla descrizione della collezione di Don Antonio Bacci Venuti, con tele di Ribera e di Novelli, a quella del Barone di Milo, con opere locali di Carreca e di Errante, ma anche fiamminghe e napoletane, da quella del Cavalier Omodei, di Don Gaspare Fardella, del poeta trapanese Giuseppe Marco Calvino, di cui si sofferma su due crocifissi in avorio (Fig. 3), di Giulio Venuti, del Barone di S. Gioacchino, di cui ricorda un cammeo raffigurante *Diana cacciatrice*, a quella del cavaliere Berardo Di Ferro, disposta in diverse stanze e ricca di dipinti di varie scuole, lapidi e frammenti di colonne marmoree, con iscrizione arabe e cufiche, vasi arabi di cui riproduce nella *Guida* il disegno di

[14] M. Di Ferro, *Guida per gli stranieri in Trapani*, Trapani 1825, p. 10.

Fig. 4. *Vasi della collezione del cav. Berardo di ferro*, in G. Di Ferro, *Guida per gli stranieri in Trapani*, Trapani 1825, disegno di Rocco Mazzaresi.

Rocco Mazzaresi (Fig. 4). In tutte traspare una spiccata predilezione da parte della committenza privata per la pittura del Seicento e un'attenzione particolare per le arti applicate, con una consapevolezza del loro valore, per lo più provenienti dalle botteghe trapanesi. In particolare, l'autore focalizza costantemente la sua attenzione sulla produzione artistica trapanese, argomento che tratta anche in altre sue opere senza mai discernere il valore tra i vari manufatti in base alla tecnica di realizzazione. Egli evidenzia il carattere distintivo di identità nazionale presente in questa produzione artistica, seguendo la tradizione storiografica settecentesca che, da Luigi Lanzi in avanti, ha cercato di attribuire tale caratteristica allo studio delle singole scuole locali.

Fino a questo punto abbiamo esaminato le collezioni private a Trapani. È opportuno accennare brevemente ad altre fonti che contribuiscono a comprendere l'importanza e la diffusione del collezionismo privato in Sicilia nell'Ottocento. A titolo di esempio, si ricorda il *Dizionario topografico*, pubblicato da Vito Amico nel 1757[15]. L'opera fu tradotta e aggiornata nel 1855-56 da Gioacchino Di Marzo, che ha apportato interessanti annotazioni sulle opere, le collezioni d'arte e gli artisti. Queste integrazioni successive, come annotava Agostino Gallo, riducono l'attendibilità del lavoro, che rimane tuttavia una fonte importante per stilare un censimento delle raccolte d'arte siciliane visibili nelle case private di quell'epoca[16].

[15] V. Amico, *Dizionario topografico per la Sicilia, tradotto e annotato da G. Di Marzo*, Palermo 1856.

[16] A. Gallo, *Sugli scrittori moderni di Storia della Sicilia*, in *Prose miscellanee sulla letteratura, storia, critica, belle arti ed archeologia*, Palermo 1867, p. 65: «Si avverte il lettore di non fidarsi della meschina versione dal latino con copiose note, aggiunte dal chierico Gioacchino di Marzo, che se ne spacciò traduttire...Quelle

Tra le fonti scritte si segnalano inoltre i cataloghi a stampa di alcune delle quadrerie private più rappresentative, redatti dagli eruditi dell'epoca e talvolta arricchiti da illustrazioni, che ne indicano - pur con la dovuta cautela per alcune attribuzioni - la consistenza e la qualità. Tra questi si distinguono il volumetto pubblicato da Guglielmo Bechi nel 1822 sulla *Pinacoteca di S. E. il sig. principe di Cutò*, arricchito dalle riproduzioni dei dipinti incise da Francesco Ognibene, l'opuscolo *Raccolta di quadri del duca Corrado Ventimiglia dei marchesi di Geraci*, redatto nel 1838, e lo scritto di Ennio Vaccaro su *La Galleria de' quadri del Palazzo di Palermo di S. E. D. Antonio Lucchesi Palli, principe di Campofranco*, anch'esso del 1838. Opere che nascevano prevalentemente per celebrare la magnificenza del collezionista ma che davano comunque lustro «alla nostra patria - dichiara espressamente Vaccaro negli 'avvertimenti' al lettore - della quale tornerà a gloria il sapersi dagli stranieri che una raccolta di quadri di tal fatta qui eziando si possegga»[17].

Nello stesso tempo, i cataloghi facevano «altresì cosa di non lieve giovamento a quelli della nostra gioventù, che mossi dal delicato sentimento del bello a quest'amabile ed ingenua arte vogliono addirsi; perciocché avventurosamente la nostra galleria comprende ed accoglie in sé delle più classiche scuole gli esemplari dei maestri di miglior grido»[18]. Costituivano peraltro un primo esempio di catalogazione delle opere d'arte in collezioni private, con riferimenti alle misure, all'autore e al periodo, volta ad accertare il patrimonio artistico della propria regione, contribuendo nello stesso tempo a conservarlo e tutelarlo. Gli sforzi di questi eruditi aprirono la strada, nella seconda metà dell'Ottocento, ad iniziative analoghe intraprese per volontà delle Commissioni di Belle Arti.

Altre testimonianze utili ci giungono ancora dalle descrizioni letterarie e dai componimenti in versi che gli studiosi dell'epoca spesso si dilettavano a scrivere, prendendo come soggetto opere, soprattutto pittoriche, di proprietà dei nobili collezionisti loro contemporanei[19].

Materiali fondamentali per comprendere i gusti del collezionismo privato provengono dalle ricerche d'archivio, soprattutto per quanto riguarda l'ambito palermitano. Le notizie e gli approfondimenti condotti finora - come ho avuto

notizie aggiuntevi in pié di pagina furon comunicate al Di Marzo, in supplimento del testo, da vari letterati delle nostre città di cui ragionasi nel lexicon. I nomi degli autori furono soppressi dall'editore...».

[17] E. Vaccaro, *La Galleria de' quadri del Palazzo di Palermo di S. E. D. Antonio Lucchesi Palli, principe di Campofranco*, Palermo 1838.

[18] *Ibidem*.

[19] Si vedano ad esempio i numerosi scritti di Guglielmo Bechi e di Agostino Gallo, dei quali un elenco esauriente si trova in G. M. Mira, *Bibliografia siciliana*, Palermo 1875, I-II, I, *ad voces*.

Indice

Premessa
Maria Concetta Di Natale 9

Lo *status* delle arti decorative in Italia
Valerio Terraroli 15

Il crocifisso "lombardo" dell'agro palermitano nel comune di Ficarazzi
Antonio Cuccia 19

Pulcherrimis corallis mirabiliter ornata. Su don Francesco Raineri e un ostensorio donato nel 1639 alla Chiesa Madre di Taormina
Giovanni Travagliato 25

La pietra incarnata: nuove acquisizioni
Maurizio Vitella 33

"Varie suppellettili" nelle collezioni Biscari:
le fonti, gli oggetti, la dispersione
Barbara Mancuso 41

"Trasparenze e riflessi" dal Museo Biscari
Angela Scialfa 49

Argenti sacri siciliani del XVIII secolo a Palacio Real.
Nuovi studi tra Palermo e Madrid
Lucia Ajello 55

Crisis y decadencia: la orfebrería de Toledo en el siglo XVIII
Laura Illescas Diaz 63

Aggiunte e revisioni su alcuni Crocifissi di Leonardo,
Giuseppe e Cristoforo Milanti da Trapani a Palermo
Salvatore Anselmo 73

L'immaginario e l'effimero:
l'ultimo Seicento in Sicilia e l'arte di un solo giorno
Francesco Paolo Campione 81

Indice

El bordado rococó en la Catedral de Sevilla:
la obra de Félix Carrillo
Antonio Joaquín Santos Márquez 89

Piani da tavolo in pietre dure (ca. fine del XVIII secolo).
Tra diaspri di Corsica e Sicilia, 'nefrite d'Egitto', l'Antico e l'Oriente
Paola Venturelli 95

"Case di bambola" nella Trapani del secondo Settecento:
la *Nascita della Bambina*
Daniela Scandariato 103

Dowries and Foreign Influences in Fashion
and Taste in Nineteenth-Century Malta
Joan Abela 111

La singolarità delle Arti Decorative trapanesi
nei diari del Grand Tour
Sergio Intorre 121

Gli argenti inediti della Cattedrale di Trapani
Lina Novara 127

L'anglomania nella moda Siciliana del primo Ottocento.
Una questione politica? un primo approccio al fenomeno
Valeria Patti 133

L'argentiere Giacomo D'Angelo: per un catalogo aggiornato delle opere
Rosalia Francesca Margiotta 141

Per una storia del collezionismo delle arti decorative in Sicilia nel
XIX secolo. Fortunato Mondello e le fonti
Ivana Bruno 149

Eclecticism in the decorative arts in Malta: assimilation, variety and
cosmopolitanism in the works of Nicola Zammit (1815-1899)
Mark Sagona 157

Indice

Per una riflessione sulla presenza di sculture e arti decorative in bronzo e ghisa negli spazi urbani tra XIX e primi decenni del XX secolo a Palermo
Pierfrancesco Palazzotto 165

Due generazioni di fonderia romana a confronto: l'impresa di Francesco jr e Arturo Bruni nel passaggio dal diciannovesimo al ventesimo secolo
Paolo Coen 175

Le fonderie artistiche romane tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento e il caso della Fonderia Polzoni
Valerio Caporilli 183

Gioielli sentimentali nella società siciliana del Secondo Ottocento
Roberta Cruciata 189

Pietro Selvatico, l'intaglio e la questione dell'ornato
Alexander Auf der Heyde 197

Artisti. Dalla collezione privata alla riproduzione pittorica
Maria Roca Cabrera 205

Ettore De Maria Bergler e la collaborazione con Ernesto Basile e Vittorio Ducrot. Un sodalizio felicissimo per le Arti Decorative in Italia
Cristina Costanzo 213

Tra dispersione e conservazione: percorsi di studio sul collezionismo di arti applicate a Napoli tra 800 e 900
Nadia Barrella 221